

21 novembre 2010 n° 08
II DOMENICA D'AVVENTO
LC 3,1-18

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco". Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

COMMENTO

Il solenne *incipit* della predicazione del Battista conferma l'intento di Luca di raccontare eventi storici. La descrizione della situazione geo-politica

del tempo della predicazione di Giovanni Battista ci lascia stupiti e ci dice ancora e ancora che non corriamo dietro a delle favole ma che la nostra fede appoggia su solide basi. Poi c'è il Vangelo di oggi, con i suoi imperatori, governatori, tetrarchi, sommi sacerdoti. Tutti i personaggi elencati, chi più, chi meno, detengono in mano il potere assoluto, sanno di potere decidere i destini dei popoli, si sentono e sono grandi. Ma la Parola di Dio dribbla elegantemente tutti i signori dell'epoca e si posa su un macerato trentenne consumato dal vento del deserto e dal digiuno, un folle di Dio scontroso e rabbioso che si consuma sulle rive del Giordano, Giovanni il battezzatore, una voce nel deserto. Dio ha scelto Giovanni perché stia di fronte al suo volto, che è Gesù, perché è pronto ad accogliere il Signore che viene. Giovanni è l'uomo dell'attesa, della fede assoluta nella promessa di Dio. Per incarnarsi Dio ha bisogno di qualcuno che l'attenda. E basta uno in attesa perché la salvezza sia cattolica, universale, per tutti. L'invito è per noi, ora: Preparare la via del Signore non si tratta di metter mano alle cose che sono fuori di noi, alle 'strutture', a ciò che dall'esterno ci rende schiavi del presente, rende il lavoro una fatica, obbliga al consumo, ci fa schiavi della moda... Le "alture" da abbassare e i burroni da colmare sono prima di tutto dentro ognuno di noi, nella coscienza intima di ciascuno, quando la libertà non è più liberata, non ha più un futuro di libertà, ma si è ridotta a libero arbitrio, esercizio di libertà senza motivazione, senza finalità; quando la difesa di sé diventa presunzione di avere ragione e ragioni e non ci si sente più parte corresponsabile di un bene comune sociale, ecclesiale, familiare, giovanile... Quando si perde la dignità di se stessi, non si trova la ragione per non fare quello che fanno tutti, quando per difendere il proprio egoistico diritto si calpesta il dovere comune... allora è uccisa la speranza, allora è messa in dubbio la patria, la libertà, la terra promessa, che ci sia un Dio e che sia venuto a liberarci. Allora il Natale diventa dolce nauseante e perde il sapore del sale che risana e la "voce" della Parola. ». La Parola di Dio, che è Gesù invece, è al centro della storia ed ha un significato non solo per gli ebrei ma per tutti i popoli. La prima pagina della Bibbia racconta che la Parola del Signore scese sul caos e impresso al disordine un senso e una direzione, e ordinò all'uomo di continuare in questa impresa. Ora la Parola del Signore giunge di nuovo, e imprime una svolta all'intera storia umana, tanto che i cristiani sentirono il bisogno di dividere la storia in due, iniziando una nuova numerazione: prima di Cristo, dopo Cristo. L'annuncio profetico del Battista trova un'eco in quelli che lo ascoltano e vanno da lui per domandargli: "Co-

sa dobbiamo fare?". Giovanni si rifà alla tradizione dei profeti e risponde che la condizione necessaria è il compimento del comandamento dell'amore del proprio prossimo, espressione reale dell'amore di Dio. Giovanni non esige la durezza della vita che egli conduce, non disapprova neanche le attività proprie ai laici che vanno verso di lui. Tuttavia, egli sa indicare a ognuno quello che deve convertire in se stesso, e come realizzare i propri doveri verso il prossimo, e nello stesso tempo indicare loro chiaramente dove risiedono l'ingiustizia e l'errore che devono essere superati. Quando gli si domanda se egli è il Messia, Giovanni Battista risponde di no e, con umiltà, proclama che il Messia si trova sulla terra, che lui solo possiede il battesimo vero. Questo non si farà con l'acqua, ma con lo Spirito Santo e il fuoco, per tutti coloro che vorranno vivere la conversione completa. Solo il Messia potrà riunire il frumento e bruciare la paglia in un rogo, dettare il giudizio della misericordia. Solo per mezzo di Lui ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.